

«Le sorprese del divorzio»

Oggi alle 21 la stagione teatrale del Thesorieri di Cannara prosegue con lo spettacolo «Le sorprese del divorzio» di Bisson e Mars.

cultura e spettacoli

UMBRIA

SABATO 28 MARZO 2009

Elettro «Arnoux» al Loop Café

«Arnoux»: la raffinatezza elettro-acustica della malinconia arriva al Loop. Stasera alle 22,30 il palco sarà invaso dall'album «Cascades»

IN PALCOSCENICO

L'ARTISTA «Ricomincio dall'Umbria e non a caso»

— PERUGIA —

LO SPETTACOLO di Timi nasce e inizia il suo cammino in Umbria. «E non è un caso — dice —. Questo lavoro è come un nuovo inizio ed è bello che avvenga nei posti che mi hanno dato origine, dove sento le zolle di fango e il dialetto di casa mia». Per un mese, («10 ore al giorno») la compagnia ha provato a Umbertide e, dopo l'anteprima, la prossima settimana chiuderà la stagione di prosa del Morlacchi. Nella produzione, di Santo Rocco e Garrincha, c'è anche la collaborazione del Teatro Stabile dell'Umbria con Nuovo Teatro Nuovo e Arte-danza. Quanto al futuro, «saremo in tournée solo per un mese, per altri impegni già presi. A settembre ci saranno altre due date, poi spero di organizzare una nuova tournée di due o tre mesi. Il teatro oggi non se la passa bene ma tra gli addetti ai lavori vedo un amore sconfinato, a proteggerlo dalla crisi».

Altri progetti?

«Ho girato due film, 'Vincere' di Bellocchio dove interpreto Mussolini anche se non posso dire altro e un noir, 'La doppia ora'. Ho altri progetti top secret e a luglio me ne vado all'estero, negli Stati Uniti, per scrivere. Ho una mezza idea, non so se sarà un libro, uno spettacolo, un film».

Un sogno nel cassetto?

«Ne ho talmente tanti che che posso scegliere. Mi sembrerebbe brutto nei confronti degli altri».

S.C.



▲ ECLETTICO
Filippo Timi torna al teatro con una rilettura dell'Amleto che ha scritto, che dirige e interpreta

INTERVISTA ALL'ATTORE

Filippo Timi: «Io, Amleto e la follia»

di SOFIA COLETTI

— PERUGIA —

«**BISOGNA** sempre imporsi dei compiti impossibili, come diceva Carmelo Bene». Filippo Timi comincia da qui, per raccontare l'avventura teatrale in cui si è gettato con tutto se stesso, con un entusiasmo travolgente e forsennato, una profondità lieve, complessa e un po' folle che coinvolgono e conquistano con un sorriso. L'attore - scrittore perugino è autore, regista e interprete (con Lucia Mascino, Luca Pignagnoli, Marina Rocco e Paola Fresca) di «Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioche», che domani alle 21 sarà in anteprima nazionale ai Riuniti di Umbertide per poi debuttare al Morlacchi da mercoledì 1° a domenica 5 aprile (giovedì c'è l'incontro con il pubblico). E' una rilettura dell'Amleto a segnare il suo ritorno a teatro, al mondo che l'ha lanciato e consacrato fin da giovanissimo, dopo più di due anni dedicati al cinema e a tanti film (da «Come Dio comanda» di Salvatores all'imminente, attesissimo «Vincere» di Bellocchio) che lo hanno imposto come uno degli attori più apprezzati e richiesti.

PRIMA NAZIONALE
«Il popolo non ha il pane? Diamogli le brioche» domani a Umbertide e poi al Morlacchi

Perché proprio Amleto?

«Affrontarlo era un sogno che avevo fin da quando ho iniziato a fare teatro. E dopo 'La vita bestia', un monologo di due ore, per me difficilissimo, con temi personali molto forti, il passaggio successivo non poteva che essere questo. Per alzare il tiro sempre più in alto, verso l'impossibile».

Come sarà lo spettacolo?

«L'ho impostato come una commedia. Secondo Aristotele, l'essere umano è un animale che ride, che ha coscienza di sé e si prende in giro. E' quello che io faccio sempre e ora provo a farlo fare anche ad Amleto. Siamo cinque sul palco e ognuno ha il suo 'essere o non essere'. E' Amleto che mette in scena se stesso per la recita che deve fare davanti alla madre e

allo zio».

Lo spunto di partenza è dai classici?

«Ci sono contaminazioni molto forti, le tragedie di Shakespeare e Laforgue e i testi filosofici di Agamben. Però alla fine ho riscritto tutto io. E' un gioco sullo svegliarsi dalla rappresentazione, in fondo Amleto è il primo personaggio che prende coscienza di sé».

E lo stile, l'impianto visivo?

«Per me l'unione tra comicità e tragedia è imprescindibile, il sorriso che nasconde gli intrighi del potere, il marcio che c'è in Danimarca. La scenografia unisce Alice nel paese delle meraviglie con la follia di Amleto, ci sono musiche tratte da film e la drammaturgia visiva è molto simile a un montaggio cinematografico, con forti digressioni».

E il titolo che c'entra?

«E' la frase attribuita a Maria Antonietta. Mi piaceva accostare a un problema vero una risposta surreale, completamente assurda».

Che tipo di regista è?

«Molto severo. Ma da subito ho provato a dirigere come se fossi Amleto, così non ero io a dare le indicazioni ed era molto più facile. Però firmo la regia con Stefania De Santis, una coach attoriale, collaboratrice di Carmelo Bene: un altro occhio che guarda da fuori e coordina».

Come attore cosa insegue?

«Due obiettivi poetici: recitare per le stelle e creare uno scalino evolutivo in me. Vorrei crescere, rincorrere il centro del divino, annullare la morte. Un paradigma assoluto a teatro, che è l'esplosione della vita».

Teatro, cinema, letteratura....

«Il teatro è in assoluto il mio spazio naturale dove sono nato e mi rifugio. Però poi, al di là dei mezzi espressivi, non ci sono grandi differenze con il cinema. Quello che conta è il coraggio. Che deve essere sempre lo stesso, anche nei libri. Anche nella vita e nell'amore».

AMICI DELLA MUSICA PROTAGONISTE L'AMERICANA HAHAN E L'UCRAINA LISITSA

Sonate per violino e pianoforte alla sala dei Notari

— PERUGIA —

LA STAGIONE degli «Amici della Musica» prosegue domani alle 17.30 alla Sala dei Notari con il concerto della violinista statunitense Hilary Hahn accompagnata dalla pianista Valentina Lisitsa. Hilary Hahn è una delle musiciste più richieste nel panorama musicale internazionale, suona uno splendido strumento di Jean-Baptiste Vuillaume e si è esibita nei prin-

cipali centri musicali statunitensi, europei e giapponesi in recital che come solista con le maggiori orchestre sinfoniche. Valentina Lisitsa, di origine ucraina, ha una notevole carriera concertistica al suo attivo. Per il suo primo concerto a Perugia, la violinista ha scelto un programma che è una rara occasione per poter ascoltare tre delle quattro «Sonate per violino e pianoforte» di Charles Ives, capostipite della scuola musicale americana.

Le Sonate sono brani eclettici, di divertente ascolto con frequenti citazioni di inni religiosi e canti popolari dell'epoca. Intraizzate da queste pagine verranno eseguite due «Sonate per violino» solo di Eugène Ysaë. La prima e la seconda parte del concerto si concluderanno con due brani originali, di derivazione popolare: un gruppo di «Danze Ungheresi di Brahms» e le «Danze popolari romene» di Bela Bartok.



VIRTUOSA

Hilary Hahn è una delle più apprezzate violiniste degli States